

E' stata presentata alla Provincia la prima squadra in Calabria per portatori di handicap

Ecco il basket in carrozzina

Il presidente regionale del Coni, Praticò: «E' un valore aggiunto allo sport»

di CLAUDIATAMIRO

E QUANDO non arriva il corpo, compensa l'intelletto. Questa strutturata logica dà la possibilità a chi è affetto da handicap fisici di poter praticare uno sport. Ed ora è possibile farlo anche a Reggio Calabria. Infatti ieri, presso il Palazzo storico della Provincia è stata presentata la prima squadra di basket in carrozzina della Calabria, il Team Wheelchair Basket Kleos di Lazzaro, della Società Sportiva Kleos.

La squadra, nata per volere di Roberta Cogliandro, con il sostegno del delegato regionale Fipic Nazareno Insardà e del presidente della federazione Fernando Zappile, sarà infatti la prima calabrese a praticare questo sport. La Cogliandro, già campionessa italiana di nuoto paralimpico, ha preso parte al raduno della Nazionale femminile di basket in carrozzina. Il capitano neroarancio (come i colori dell'associazione "Kleos"), malgrado la poca esperienza ha già dimostrato le sue capacità anche sotto canestro e, dopo l'esperienza riabilitativa di Imola, durante la quale ha conosciuto questo sport, ha lanciato l'idea di una squadra nella propria regione.

"Il trauma dell'handicap-



La presentazione della squadra di basket in carrozzina

ha dichiarato in conferenza stampa il presidente del Consiglio provinciale Antonio Eroi - non è solo legato alla fisicità, ma soprattutto al recupero di una vita serena. Lo sport è il migliore mezzo per arrivare a questo obiettivo, per questo l'iniziativa che parte dalla nostra provincia ci riempie d'orgoglio, portando alla ribalta l'attenzione su un così ragguardevole risultato sportivo. Possiamo essere d'esempio per molte altre città."

La pallacanestro in carrozzina rappresenta la massima espressione del recupero fisico di un portatore di

handicap perché consente al giocatore di esprimersi in azioni spettacolari di gioco veloci e fantasiose, identiche a quelle che si possono ammirare nella pallacanestro giocata da normodotati. Le strutture tecniche per il gioco, il campo e le sue dimensioni, l'altezza dei canestri e quasi tutte le regole sono uguali alla pallacanestro in piedi.

Un handicappato in carrozzina può raggiungere gli stessi automatismi nei fondamentali individuali e di squadra di un giocatore in piedi, le stesse esecuzioni e le medesime percentuali di realizzazione nei tiri. La

grossa difficoltà da superare è rappresentata dal mezzo meccanico che deve diventare uno strumento vantaggioso e non solo un peso da far traslocare per il campo. La preparazione specifica consiste nell'insegnare al giocatore come dominare il mezzo e come servirsi in modo da creare tutte le circostanze utili a permettergli di realizzare un canestro. La strategia riabilitativa è l'acquisizione da parte dei giocatori di tutti gli automatismi utili ad ottenere la massima confidenza con il mezzo meccanico e velocizzare tutte le azioni di gioco con la ricerca costante dell'equilibrio ottimale e della tempestività nella scelta delle soluzioni più opportune, caratteristiche che sono peculiari della pallacanestro.

"La possibilità di promuovere attività sportive è l'occasione per affiancare e sostenere questo tipo di discipline che si distinguono per merito e per questo vanno incoraggiate" ha continuato il vicepresidente del Consiglio provinciale Giovanni Verduci. Ha concluso Mimmo Praticò, presidente regionale del Coni: "La nascita di questa squadra dà un valore aggiunto allo sport. Questo dimostra che nella vita chi cade può rialzarsi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA